

Gazzetta del Sud 24 Novembre 2021

Eseguito il sequestro del bar di Sparacio

Dopo il recente provvedimento emesso dal Tribunale del riesame - di cui avevamo trattato nell'edizione di martedì -, sull'operazione antimafia "Provinciale", ieri i finanziari del Comando provinciale hanno dato esecuzione al sequestro del bar "Ritrovo dello Stretto" di viale della Libertà, di cui risulta formalmente titolare Stefania Sparacio, figlia del noto boss Salvatore Sparacio, coinvolto proprio di recente nell'operazione "Provinciale". Quest'ultimo era stato sottoposto, lo scorso aprile, alla misura della custodia cautelare in carcere per le ipotesi di reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, trasferimento fraudolento di valori e scambio elettorale politico-mafioso.

Lo scorso settembre, in una nuova ordinanza di misure cautelari emessa dal gip su richiesta della Distrettuale antimafia, era stato contestato alla figlia del boss il reato di trasferimento fraudolento di valori in quanto, secondo l'ipotesi d'accusa, comunque basata su imputazioni provvisorie e che dovranno trovare conferma in dibattimento e nei successivi gradi di giudizio, proprio al fine di eludere le disposizioni in materia di misure patrimoniali previste dal Codice antimafia, la donna avrebbe assunto fittiziamente la titolarità di attività commerciali sul corso Cavour.

E traendo spunto investigativo dalla documentazione e dagli elementi di prova rinvenuti durante l'esecuzione del sequestro preventivo delle attività commerciali del corso Cavour, gli specialisti del Gico hanno accertato, in capo a Salvatore Sparacio la disponibilità di un ulteriore esercizio commerciale, il "Ritrovo dello Stretto", «fittiziamente gestito dalla figlia», con «ancora una volta, un valore sproporzionato rispetto alle lecite fonti di reddito dichiarate dal nucleo familiare del boss».

Alla luce dei nuovi elementi sul piano tecnico rispetto alla prima valutazione del gip che aveva emesso la misura, la Distrettuale antimafia aveva presentato ricorso davanti al Riesame chiedendo sostanzialmente due cose, ovvero che al reato contestato alla Sparacio fosse associata l'aggravante mafiosa, e che fosse sottoposto a sequestro preventivo anche "Il Ritrovo dello Stretto", che era a lei riconducibile. I giudici del collegio presieduto da Massimiliano Micali accogliendo le argomentazioni della Procura hanno accolto entrambe le richieste: hanno riqualificato il reato a carico di Stefania Sparacio con la contestazione anche dell'aggravante mafiosa, e poi hanno disposto il sequestro preventivo anche del locale "Ritrovo dello Stretto" di viale della Libertà.

Tornando all'operazione antimafia "Provinciale" proprio stamane davanti al gup Valeria Curatolo si aprirà l'udienza preliminare. C'era di tutto: dal traffico di sostanze stupefacenti al gioco di azzardo, scommesse clandestine, estorsione nei locali della movida e persino una compravendita di voti effettuata in occasione delle elezioni comunali del 2018, che a suo tempo ha portato all'arresto di due esponenti politici. Il "business" era gestito anche con la violenza dalle organizzazioni capeggiate dai tre boss Giovanni Lo Duca, Salvatore Sparacio e Giovanni De Luca, catturati ad aprile scorso insieme ad altre trenta persone per i reati di associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, sequestro di persona, scambio di voti, lesioni

aggravate, detenzione e porto illegale di armi, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, reati aggravati dal metodo mafioso.

Nuccio Anselmo